

UNA VOLTA... IL BOSCO

L'AVVENTURA
DEL LEGNO
DALLA
MONTAGNA
AL MARE





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



PARCO NATURALE
PANEVEGGIO
PALE DI SAN MARTINO



POLITICHE GIOVANILI
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PRESENTAZIONE

Nell'ottica di costruire momenti educativi in contesti ludici e di divertimento lo Spazio Giovani Primiero, raccogliendo alcuni suggerimenti dati dal Tavolo delle Politiche Giovanili, ha pensato di coinvolgere i ragazzi del territorio in un'esperienza originale avvicinandoli ad un mondo ormai lontano.

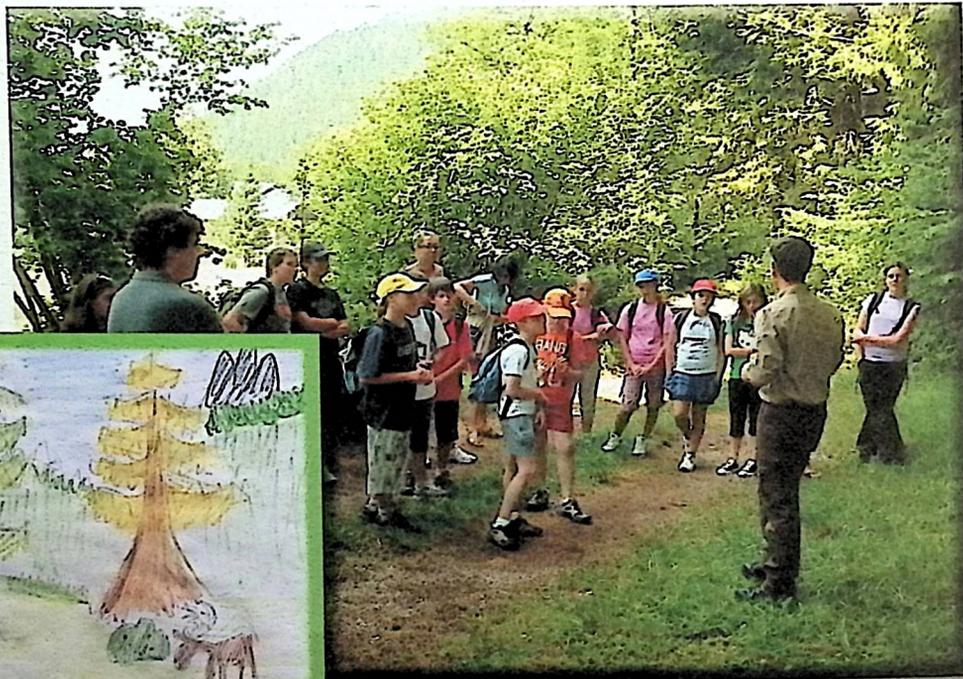
Grazie alla preziosa collaborazione della Rete della Storia e della Memoria e al Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino si è pensato di accompagnare i giovani alla scoperta del bosco in una veste del tutto particolare. L'importanza infatti di quest'ultimo, la continuità nei secoli del suo sfruttamento e l'attenzione storiografica recente hanno convinto a proporlo come tema per un laboratorio sperimentale estivo della durata di due settimane, in cui introdurre attraverso attività di carattere didattico-ludiche la storia secolare del suo sfruttamento in montagna e del lungo viaggio dei tronchi sulle acque verso la pianura veneta e Venezia, in particolare.

In questa entusiasmante avventura denominata Medioevando nel 2010: GLI UOMINI IN UN FIUME DI LEGNO sono stati coinvolti 20 ragazzi delle scuole medie, ma non solo, i quali hanno partecipato attivamente all'iniziativa supervisionati dall'artista Fabio Vettori, che ha saputo valorizzare il contributo di ciascuno al fine di renderli protagonisti indiscussi della creazione del loro primo libro interattivo.

"UNA VOLTA... IL BOSCO L'avventura del legno dalla montagna al mare" è il frutto di un prezioso lavoro e di una partecipazione curiosa dei ragazzi, che con occhi vispi e attenti, hanno saputo cogliere gli aspetti caratterizzanti di un sapere antico proponendo ai coetanei l'occasione di riflettere sulle attività economiche del passato quale punto di partenza per approfondimenti critici di un capitolo fondamentale della storia del nostro territorio.

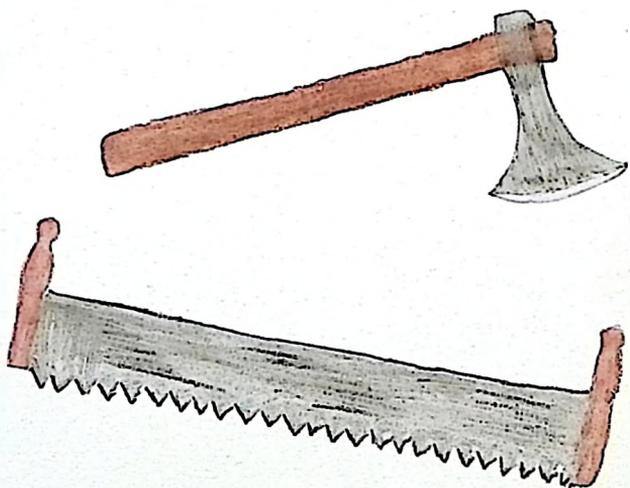
IL BOSCO

Nonostante si avvicini sempre più agli abitati e alle case, il bosco oggi è una realtà secondaria e lontana dalla nostra vita quotidiana. Nel passato, al contrario, era una presenza centrale e una risorsa economica primaria non solo per gli abitanti della valle, ma anche per operatori economici esterni, che hanno costruito sul commercio del legname le loro fortune. Anche lo Stato, attraverso la riscossione di dazi, ha saputo avvantaggiarsi di questa risorsa.



IL BOSCHIERE

Ciao a tutti! Io sono il boscaiolo, chiamato qui a Primiero "boschiér". Sono l'operaio addetto al taglio del bosco. Di solito non lavoro mai solo ma, in compagnie formate dai cinque ai quindici uomini circa. Si lavora da mattina a sera e ci si ferma per il momento del pranzo a base di polenta e formaggio, che viene consumato nel bosco.



Per il mio lavoro uso la scure (detta a Primiero "manèra"). Per ogni fase del taglio, che tra poco scopriremo insieme, scelgo la scure adatta, in base al suo peso, alla forma e allo spessore della lama e alla lunghezza del manico.

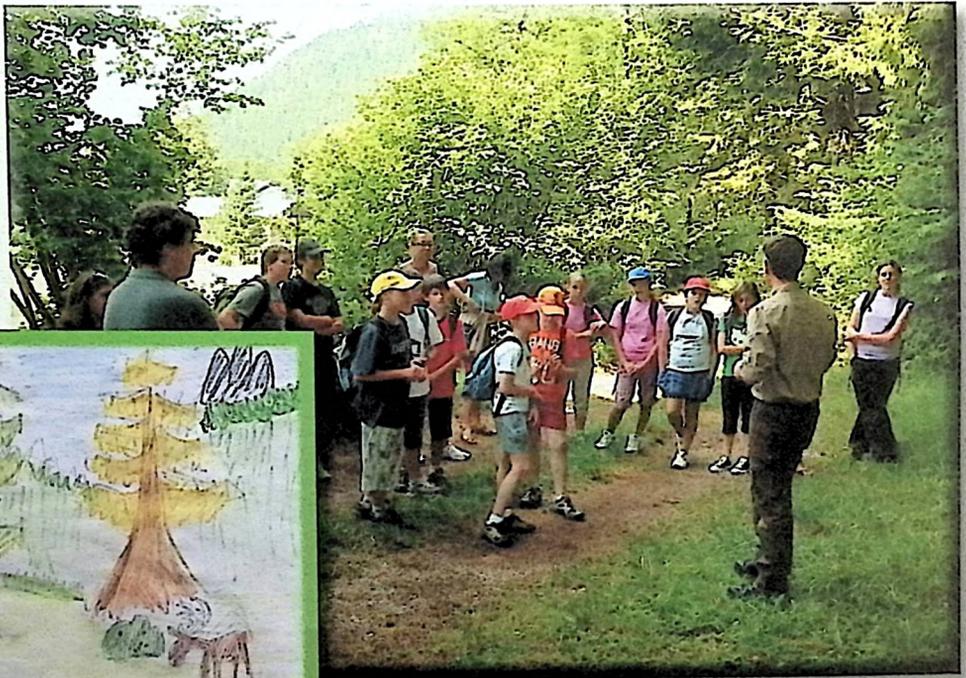
Per tagliare la pianta più alla base di quanto non riesco a fare con la scure uso la sega a due manici (detta a Primiero "siegon") facendomi aiutare da un compagno.

Vuoi scoprire con me quali sono le caratteristiche dei legnami più utilizzati per il commercio?



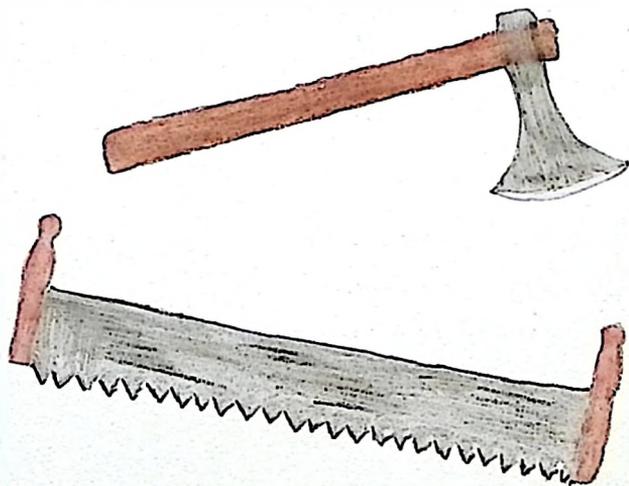
IL BOSCO

Nonostante si avvicini sempre più agli abitati e alle case, il bosco oggi è una realtà secondaria e lontana dalla nostra vita quotidiana. Nel passato, al contrario, era una presenza centrale e una risorsa economica primaria non solo per gli abitanti della valle, ma anche per operatori economici esterni, che hanno costruito sul commercio del legname le loro fortune. Anche lo Stato, attraverso la riscossione di dazi, ha saputo avvantaggiarsi di questa risorsa.



IL BOSCHIERE

Ciao a tutti! Io sono il boscaiolo, chiamato qui a Primiero "boschièr". Sono l'operaio addetto al taglio del bosco. Di solito non lavoro mai solo ma, in compagnie formate dai cinque ai quindici uomini circa. Si lavora da mattina a sera e ci si ferma per il momento del pranzo a base di polenta e formaggio, che viene consumato nel bosco.



Per il mio lavoro uso la scure (detta a Primiero "manèra"). Per ogni fase del taglio, che tra poco scopriremo insieme, scelgo la scure adatta, in base al suo peso, alla forma e allo spessore della lama e alla lunghezza del manico.

Per tagliare la pianta più alla base di quanto non riesco a fare con la scure uso la sega a due manici (detta a Primiero "siegon") facendomi aiutare da un compagno.

Vuoi scoprire con me quali sono le caratteristiche dei legnami più utilizzati per il commercio?

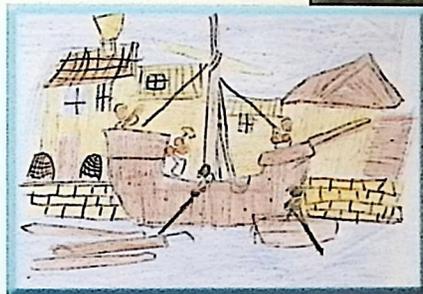


ESSENZE

nome **LARICE:**

caratteristiche: aghi riuniti in piccoli fasci di 30-40 che cadono in autunno, quando la pianta si tinge di rosso. La chioma è a forma di piramide e meno folta degli abeti bianco e rosso.

curiosità: viene utilizzato per lavorazioni navali e marittime, per coperture di edifici e solai, oltre che per la costruzione di attrezzi agricoli e domestici. Il legno di alta montagna è impiegato nella costruzione di strumenti musicali. La città di Venezia era interamente costruita proprio su pali di larice e di rovere.



nome **ABETE BIANCO:**

caratteristiche: legno simile a quello dell'abete rosso anche se meno pregiato. Si distingue facilmente per la forma che sembra terminare a nido di cicogna e per la parte inferiore degli aghi dove si possono notare delle sottili righe argentate.



curiosità: nei paesi nordici è scelto come albero di Natale per la sua maestosità. E' povero di resina e ben si presta ad essere impiegato come legno da costruzione. Anch'esso era utilizzato per antenne e pennoni delle navi di Venezia.



nome **ABETE ROSSO:**

caratteristiche: conifera più diffusa sulle Alpi, inconfondibile colore verde cupo e punta che termina come un siluro.



curiosità: è un buon legno da costruzione, utilizzato per tetti, mobili, finestre e porte. Un tempo il suo fusto veniva impiegato come albero maestro nelle navi costruite a Venezia.

nome **FAGGIO:**

caratteristiche: grande albero con fusto robusto e ben ancorato a terra. La sua corteccia liscia e grigia e la chioma a forma di globo lo rendono inconfondibile. Le sue foglie sono ovali e si tingono di rosso in autunno prima di cadere. Il suo legno è molto resistente e per questo è utilizzato in falegnameria per la produzione di mobili.

curiosità: nel passato si usava per la costruzione di remi e come carbone. Anche oggi, in montagna, la legna di faggio è usata per riscaldare le nostre case.



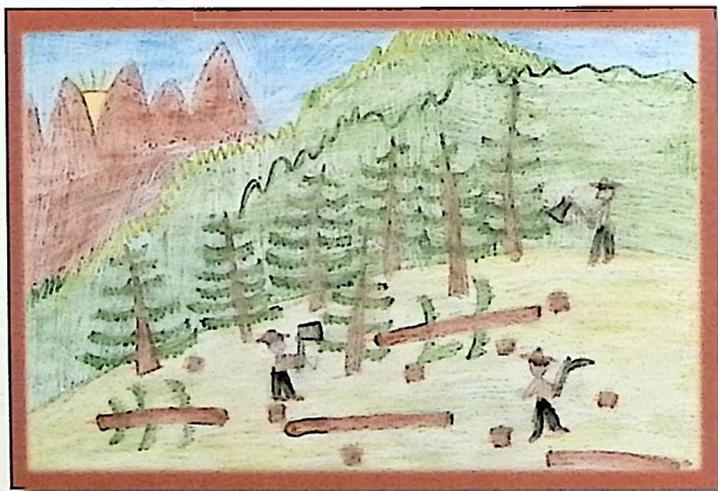
L'ABBATTIMENTO



La prima operazione che si fa è abbattere gli alberi, nel bosco. La scelta di quali piante tagliare dipende dalla disponibilità e dalla richiesta, ma anche dall'età dell'albero e dal sistema di taglio, a fratta o a scelta.

Nel taglio a scelta solo alcuni alberi vengono tagliati in base a dei criteri che permettono di proteggere il bosco. Un addetto forestale segna con un apposito strumento, una specie di martello, le piante che si possono tagliare.

Nel taglio a fratta, invece, tutti gli alberi presenti nella zona individuata vengono abbattuti. Ciò comporta dei rischi gravi per il bosco, come frane e smottamenti che a volte avevano conseguenze molto gravi.



Hai mai sentito parlare della tragica frana del Rebrut? (Nel 1825, una terribile frana bloccò il corso del torrente Vanoi creando il lago nuovo di Caoria. I paesi di Ponte e Remessori rimasero sommersi e le famiglie furono costrette ad abbandonare le loro case)

Quando le piante sono a terra è necessario prepararle per il lungo viaggio che le porterà verso la pianura. Le operazioni da compiere sono quattro.

SRAMATURA:

per facilitare lo spostamento delle piante, tolgo tutti i rami usando la scure da sramatura e scortecciatura, che ha un manico corto e mi permette di lavorare vicino al tronco con un taglio preciso. Raccolgo poi i rami rimasti in mucchi, per lasciare il bosco pulito.

L'ALLESTIMENTO



SCORTECCIATURA:

uso la stessa scure per staccare la corteccia dal tronco ed evitare attacchi di parassiti, oltre che per rendere il fusto più scorrevole. Questa operazione viene fatta in primavera, quando la corteccia si stacca con facilità, perché la linfa della pianta è ancora "viva". La corteccia viene utilizzata per la copertura delle baracche dove abito con i compagni durante il periodo del taglio e la stessa può anche servire per il trattamento delle pelli.

DEPEZZATURA:

con la sega a due manici, in autunno, quando il legname è già in parte asciutto, il tronco viene ridotto a una lunghezza di poco più di 4 metri, per agevolare il trasporto e l'impiego.



SCORONAMENTO:

la testa del tronco viene smussata con l'accetta per ridurre il pericolo di impuntamenti durante il trasporto.

MARCATURA DEL LEGNAME

Per distinguere i diversi proprietari del legname, sui tronchi viene inciso con un apposito attrezzo chiamato "fèr de toc", un segno semplice ma allo stesso tempo immediatamente riconoscibile.

Lo stesso sistema di simboli era usato per riconoscere il bestiame e gli attrezzi di lavoro. Si tratta di un particolare forma di scrittura che non si basa sull'alfabeto (ricorda che la maggior parte delle persone non sapeva leggere e sapeva a mala pena scrivere il proprio nome!) ma su segni elementari e semplici da incidere, con varianti anche minime che però permettono di distinguerli.

Perché non provi a inventare il tuo segno?



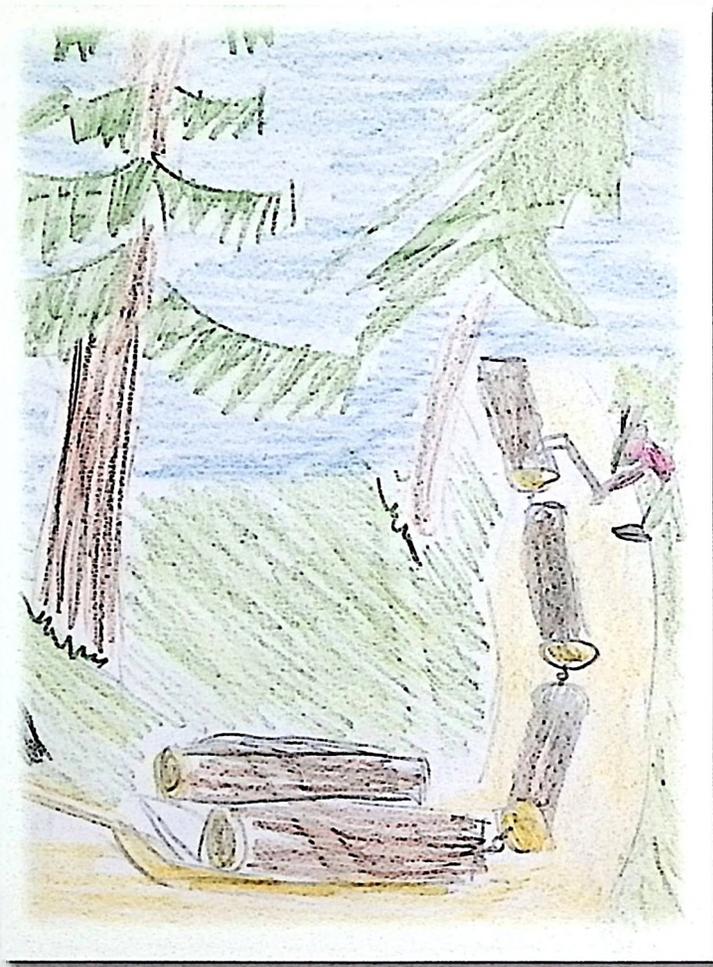
IL CONDUTTORE

Bene ragazzi, adesso iniziamo il lungo viaggio che ci porterà verso la pianura. Prima di tutto dobbiamo uscire dal bosco e per far questo intervengo io: il conduttore!!!

Anche io lavoro in gruppo e il periodo che preferisco è l'inverno, quando la neve e il ghiaccio aiutano a far scivolare a valle i tronchi. Vi dirò, non è poi così semplice, infatti le strade devono avere la giusta pendenza, non essere troppo curve perché il legname scorra nella giusta direzione. Abbiamo anche degli stratagemmi per rallentare la corsa dei tronchi, che altrimenti andrebbero a finire chissà dove nel bosco! A volte costruiamo delle mura di pietra, altre volte, buttiamo terra sui tratti troppo pendenti.

Anche il mio lavoro è molto pesante, pensa che devo lavorare di giorno e di notte, a turno con i compagni, per sfruttare il freddo invernale.

Se osservi bene il mio attrezzo, "el zapin", capirai perché non posso mai rinunciare a lui! La sua lama appuntita può sollevare il tronco ed è anche un ottimo gancio per spostare il legname.



RISINE



Se non ci sono strade o sentieri dobbiamo pensare ad una soluzione alternativa. Con alcuni dei tronchi tagliati dai boscaioli, ma scartati perché meno pregiati, costruiamo una specie di strada sopraelevata a cui diamo il nome di risina. È come un grande scivolo che aiuta a spostare i tronchi dal piazzale dove sono ammassati, "el tasson". Per velocizzare il trasporto la risina deve essere sempre bagnata.

Una curiosità: lo sai che in media un tronco percorre 1 km ogni minuto raggiungendo una velocità di 60 chilometri orari? Il che significa che noi in 8 ore riusciamo a portare a valle circa 500 tronchi. Sistema efficace vero? Ma ricorda che per costruire 7 metri di risina devo lavorare un giorno intero!



CAVA

Quando i tronchi sono veramente tanti e il bosco è particolarmente ricco di legname, preferiamo costruire dei canali stabili in muratura, chiamati cave, come quelli che puoi osservare nei disegni. Questi canali sono lunghi dai 2 ai 3 Km, larghi 60-80 cm e profondi 30-70 cm.



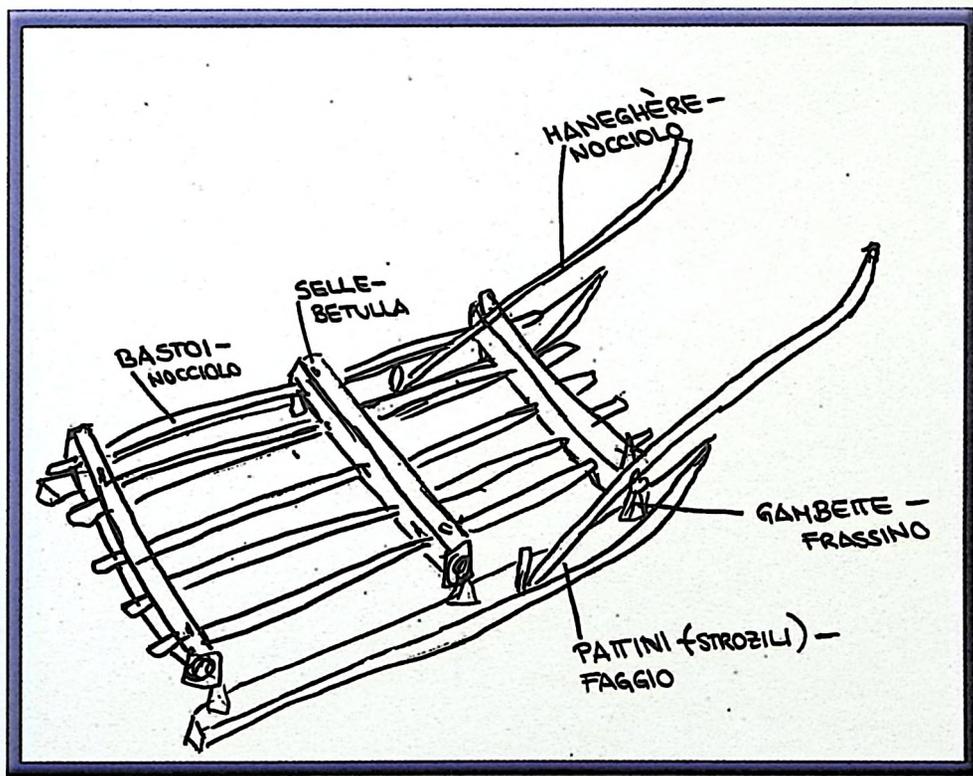
La loro pendenza varia e per rallentare la corsa dei tronchi in alcuni punti usiamo delle rampe leggermente in salita.

La loro costruzione è più costosa delle risine ma permette che il legname scenda più velocemente e con meno danni.

SLOIZE

Un altro sistema di trasporto è la "sloiza", un grande slittone con lunghi manici e corti e robusti pattini. Ogni elemento della slitta è costruita con un legno differente a seconda delle caratteristiche che deve avere: nel disegno puoi vedere come si chiamano le varie parti e con quale legno sono costruite.

Ricordati che la "sloiza" può essere usata anche per trasportare altri materiali, come il fieno, la legna da ardere o gli oggetti che servono alle nostre famiglie quando trascorriamo l'estate nei "masi" lontano dal paese.



ANIMALI E CUBIE

A volte possiamo farci aiutare anche dagli animali. La forza di cavalli, buoi, asini e muli muove un lungo treno di legno. Se guardi il disegno vedrai che l'idea è abbastanza semplice ma efficace. I tronchi vengono agganciati fra loro grazie a dei grossi chiodi con la testa bucata chiamati "cubie". In questo foro s'infila un anello che permette di legare e tenere ben saldi i tronchi l'uno all'altro.



STUE



Tutto il legname viene portato e ammassato in appositi spazi nei pressi delle rive di un torrente. Qui si aspetta che l'acqua sia abbondante e abbastanza forte da poter trasportare i tronchi verso la pianura. Anche in questa situazione l'ingegno non mi manca! Infatti ho imparato a creare delle inondazioni artificiali interrompendo il corso dell'acqua.

Volete sapere come faccio? Costruisco la "stua", una piccola diga di legno, pietre e zolle di terra. Non appena la diga si riempie apro il portellone e l'acqua esce con forza spostando i tronchi, che affido ora al mio amico "menadàs".

Una curiosità: a Primiero le prime stue sono state costruite a partire dal Quattrocento.

IL MENADAS

Ciao! Mi presento, sono il "menadàs", io ho il compito di portare i tronchi lungo le acque dei torrenti. Devo stare attento che non si incastrino e che procedano verso la pianura senza intoppi.

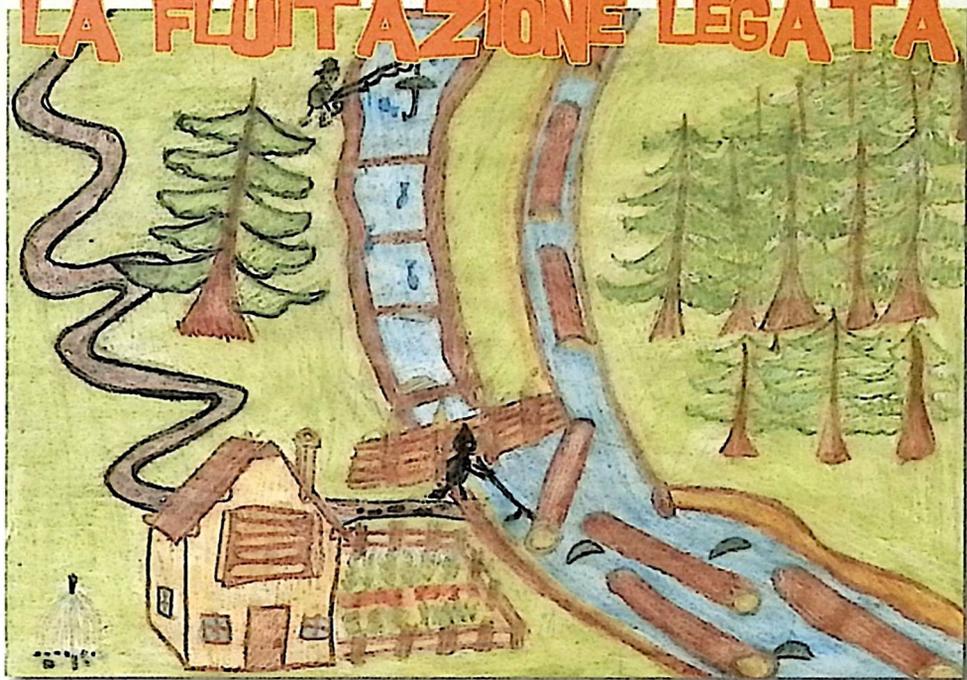
Il mio attrezzo è "l'anger", una specie di lunga lancia con una punta dritta e una uncinata, che mi permette di disincagliare i tronchi bloccati nei punti più stretti ed insidiosi.

Io mi muovo con disinvoltura tra rupi ed acqua.

Uso anche "zappini", mannaie e corde e sotto gli scarponi porto dei ramponi con i chiodi per non scivolare.



LO ZATTIERE E LA FLUITAZIONE LEGATA



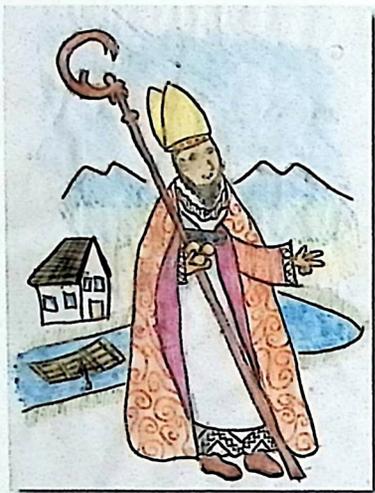
Quando le acque si fanno più tranquille i tronchi vengono "legati" tra loro per formare delle grosse zattere che navigano sui grandi fiumi che corrono verso la Laguna di Venezia: il Piave e il Brenta.

Noi zattieri siamo i capitani di queste "navi", che a volte trasportano merci, a volte anche persone. Si tratta di un sistema molto efficace e non inquinante. Fiumi e torrenti sono vere e proprie strade che servono come vie di comunicazione tra la montagna e la pianura. Dalle Alpi scende legname, dalla pianura veneta risalgono cereali e generi alimentari indispensabili.



SAN NICOLA

Il lavoro di noi "menadàs" e "zattieri" è molto pericoloso e per questo cerchiamo la protezione di un santo, che conoscete molto bene, perché è quel San Nicolò che festeggiate il 6 dicembre e che a volte porta ai bambini buoni squisiti regali.



Nicolò era vescovo in Turchia e diventò famoso per i suoi miracoli. Salvò dalla povertà tre ragazze in età da marito donando loro tre borse d'oro, per questo lo vedi raffigurato con tre sfere dorate. Salvò anche dal naufragio alcuni marinai in mezzo alla tempesta e perciò è diventato protettore di marinai, zattieri "menadàs" e di quanti hanno a che fare con l'acqua. Morto nel 352 d. C. circa, dalla Turchia è stato portato a Bari, nel 1087, da alcuni marinai e per questo lo conosci come San Nicolò da Bari.



LA SEGHERIA

Io sono il segantino e sono l'operaio specializzato che gestisce le segherie. La macchina resta in funzione tutto il giorno ed io mi alterno con altri uomini in pesanti turni da 8 ore ciascuno. Il mio lavoro consiste in diverse operazioni come eliminare la corona dai tronchi e le parti danneggiate, tagliarli in tavole, rifilare queste per renderle parallele, assicurarsi che la legna nei depositi sia ben accatastata ed al riparo dai fiumi.



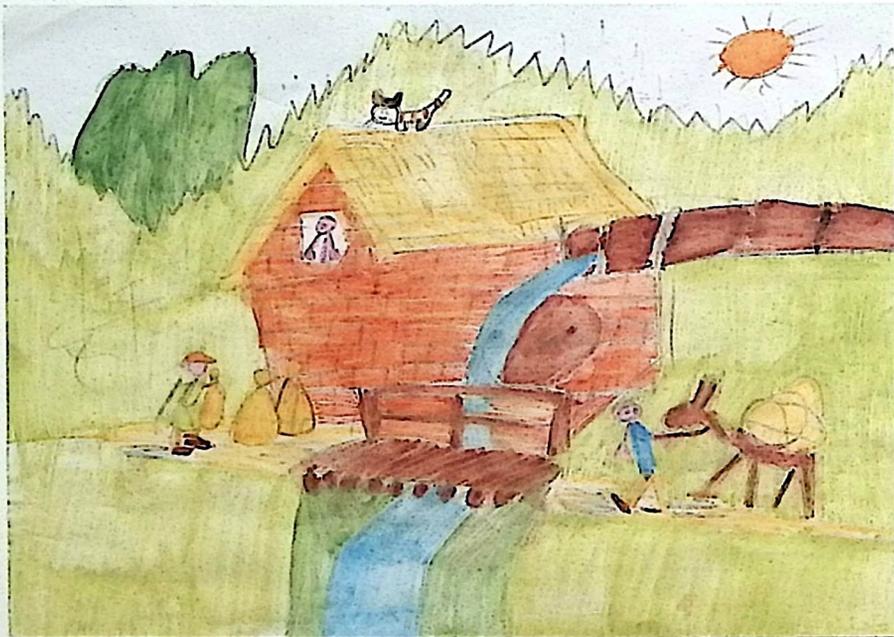
Il corso d'acqua è collegato con l'impianto attraverso "ròste", canali che servono a deviare l'acqua e portare i tronchi dal fiume agli stazzi, gli ampi piazzali davanti alla segheria.

IL MULINO E LE MA

Oltre a far funzionare le segherie e portare i tronchi verso la pianura, l'acqua serve per produrre energia e far lavorare mulini per macinare i cereali, fucine per la lavorazione del metallo, folli per il trattamento dei tessuti.

Il meccanismo è molto semplice: l'acqua colpisce una ruota collegata a una serie di ingranaggi che fanno muovere delle macine per la produzione di farina.

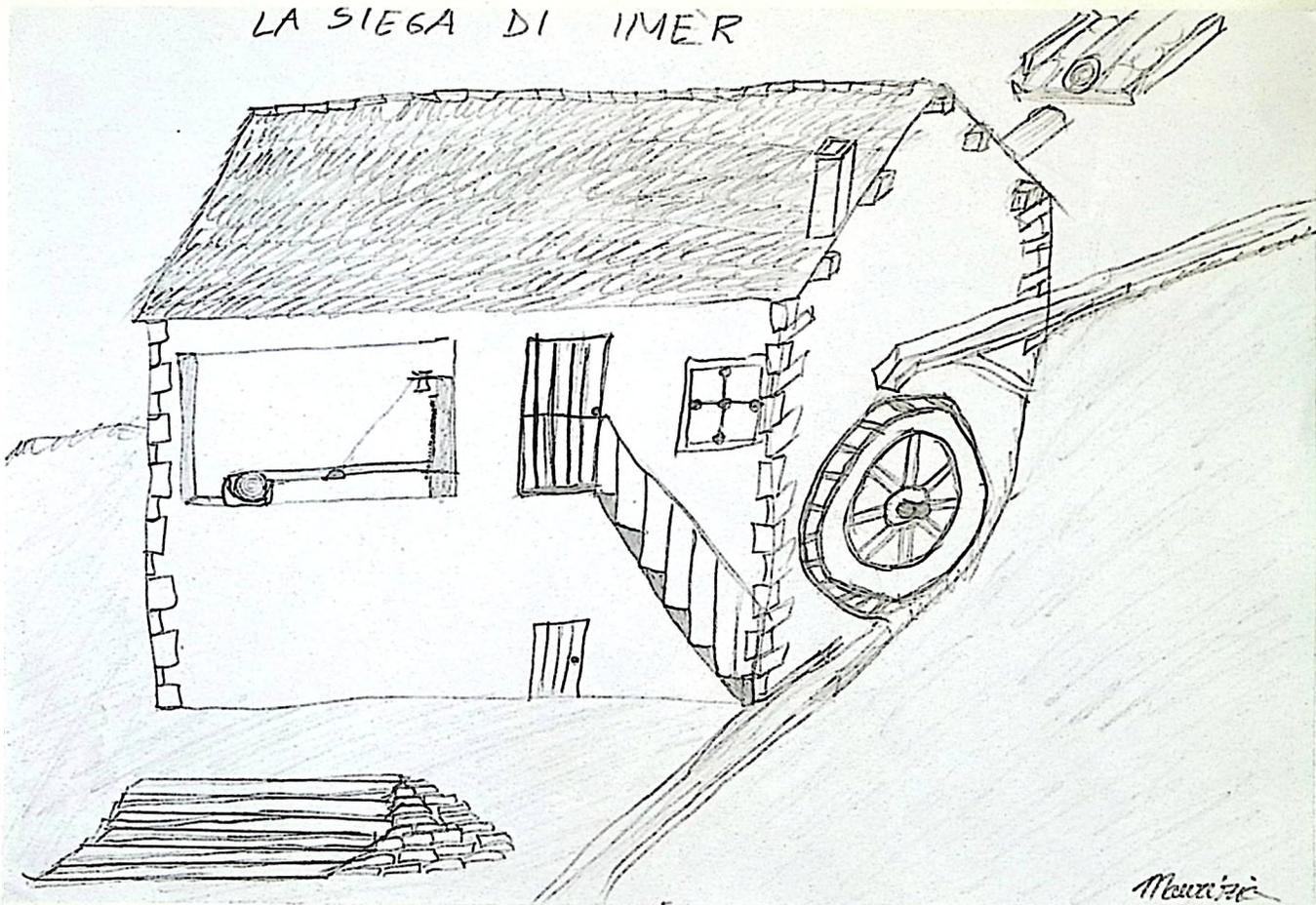
Queste macchine erano diffuse anche a Primiero fino all'avvento dell'energia idroelettrica.



Se vuoi vedere come funziona un mulino puoi andare a Ronco Cainari, nella Valle del Vanoi, dove gli operatori dell'Ecomuseo sapranno certo soddisfare la tua curiosità!!

MACCHINE AD ACQUA

LA SIEGA DI IMER



DA PRIMIERO



A VENEZIA



LO SAI CHE

Riesci a riconoscere il palazzo del disegno? Certo!, si tratta di palazzo Someda, costruito sul finire del Cinquecento alla confluenza dei torrenti Canali e Cismon.



I Someda erano mercanti di legname e, non a caso, hanno scelto come propria residenza la valle di Primiero, al centro di un'area alpina straordinariamente ricca di boschi e di acqua per la fluitazione del legname,



grazie alle valli del Cismon, di Fassa e Fiemme, del Tesino, del Canale di Mis e dell'Agordino.

I grossi mercanti controllavano tutte le operazioni dal taglio alla distribuzione del legname: ottenevano le licenze di taglio a Innsbruck, ingaggiavano compagnie di boschieri e conduttori, vendevano il legname nei grandi mercati della pianura.



Il palazzo che vedi è palazzo Scopoli, oggi sede del municipio di Tonadico. Forse non lo sai ma la famiglia Scopoli è stata una tra le più importanti famiglie di Primiero e i suoi membri sono stati notai, cancellieri, notabili della valle. Non solo, all'inizio del Quattrocento, con l'intensificarsi dei traffici di legname verso Venezia, furono proprio gli Scopoli tra i primi a rendersi conto dell'importanza dei boschi per il commercio.

Sembrerà forse strano ma anche il palazzo delle Miniere racconta un po' della storia del legname. Nel 1477 l'arciduca Sigismondo d'Austria istituì un giudizio minerario (Berggericht) a Primiero: in pratica un giudice e un tecnico, aiutati da diverse altre figure, dovevano controllare (e giudicare in un apposito tribunale, all'occorrenza!) quanti erano impiegati nelle miniere. Quando il boom minerario si affievolì, rimase però a Primiero una ricchezza straordinaria: il bosco. Fu così che tutta l'organizzazione, nata per le miniere, si occupò in larga misura proprio del legname: concessione dei permessi di taglio, raccolta dei dazi, controllo sul contrabbando e la regolarità delle attività svolte nel bosco.



UN PO' DI PRIMIERO E' A VENEZIA!

Venezia, oltre ad essere un capolavoro di bellezza noto in tutto il mondo, era anche una città molto popolata, fiorente di commerci e attività industriali, come la lavorazione del vetro e la produzione di navi.

Per le necessità quotidiane degli abitanti, per le vetrerie di Murano, per l'Arsenale e per la sua stessa

esistenza sulle acque, la città aveva bisogno di incredibili quantità di legname, da costruzione e da fuoco, che arrivava in laguna dalle Alpi: da Primiero, ma anche dal Cadore e dal Friuli.

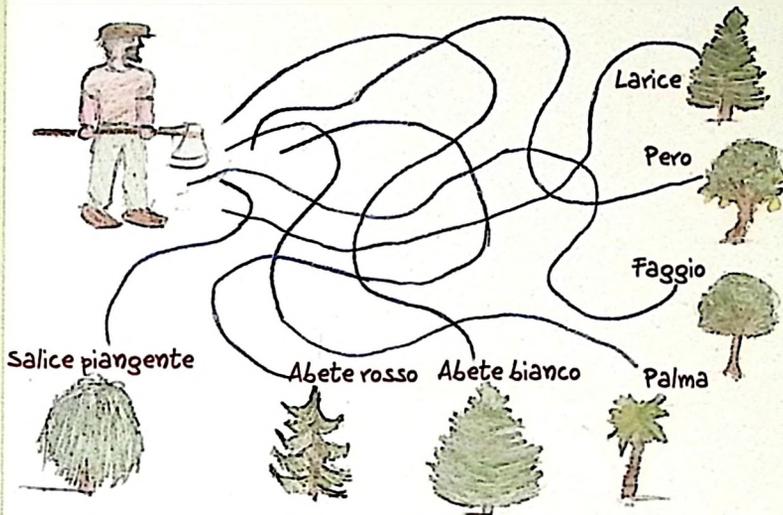
A partire dal 1420 circa la Serenissima Repubblica di

Venezia, dopo aver conquistato la pianura veneta, si rifornisce di legname in montagna, dalla contea tirolese, dall'Austria e dalle terre dell'Impero, tra cui anche la valle di Primiero, che dal 1373 fa parte del Tirolo e dal 1401 è feudo dei signori di Welsberg - Monguelfo, in Val Pusteria.



DOMANDE ITERATTIVE ??

Quali alberi
utilizzavano per
il commercio del
legname?



Quali prodotti forniva il bosco?

Scopri i prodotti che
il bosco forniva agli
uomini di un tempo.

Trova gli intrusi: sono
racchiusi in cornici
identiche!



RISPOSTA:

Gli alberi che si usavano per il commercio erano:

- Abete rosso
- Abete bianco
- Larice
- Faggio

Le essenze commerciabili erano il larice, l'abete rosso, l'abete bianco e il faggio perchè i legnami erano particolarmente adatti alla costruzione di edifici, di navi, e di mobili; fornivano legna da ardere ed erano ottime fondamenta per una città come Venezia, costruita sulle acque!

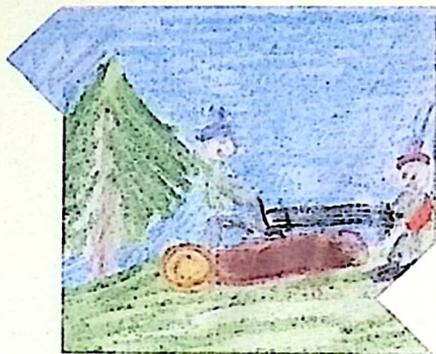
RISPOSTA:

Né fichi né grano.

Curiosità: la resina del larice è detta a Primiero argà ed è un ottimo antibiotico naturale, un tempo aiutava a rimuovere le schegge dalle ferite eliminando l'infezione.

COME SI TAGLIAVANO E SI PREPARAVANO GLI ALBERI PER IL COMMERCIO?

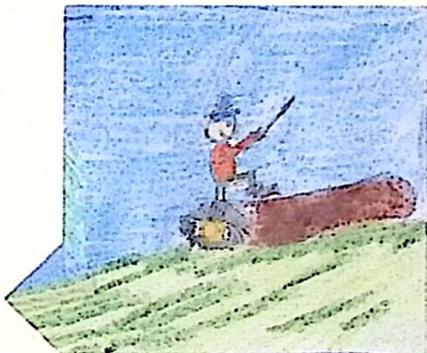
Per scoprirlo riordina le figure facendo combaciare i bordi l'una con l'altra!



A - DEPEZZATURA



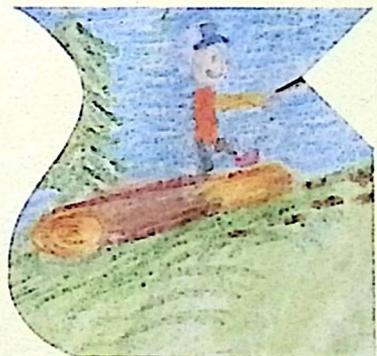
B - SRAMATURA



C - SCORONATURA



D - TAGLIO



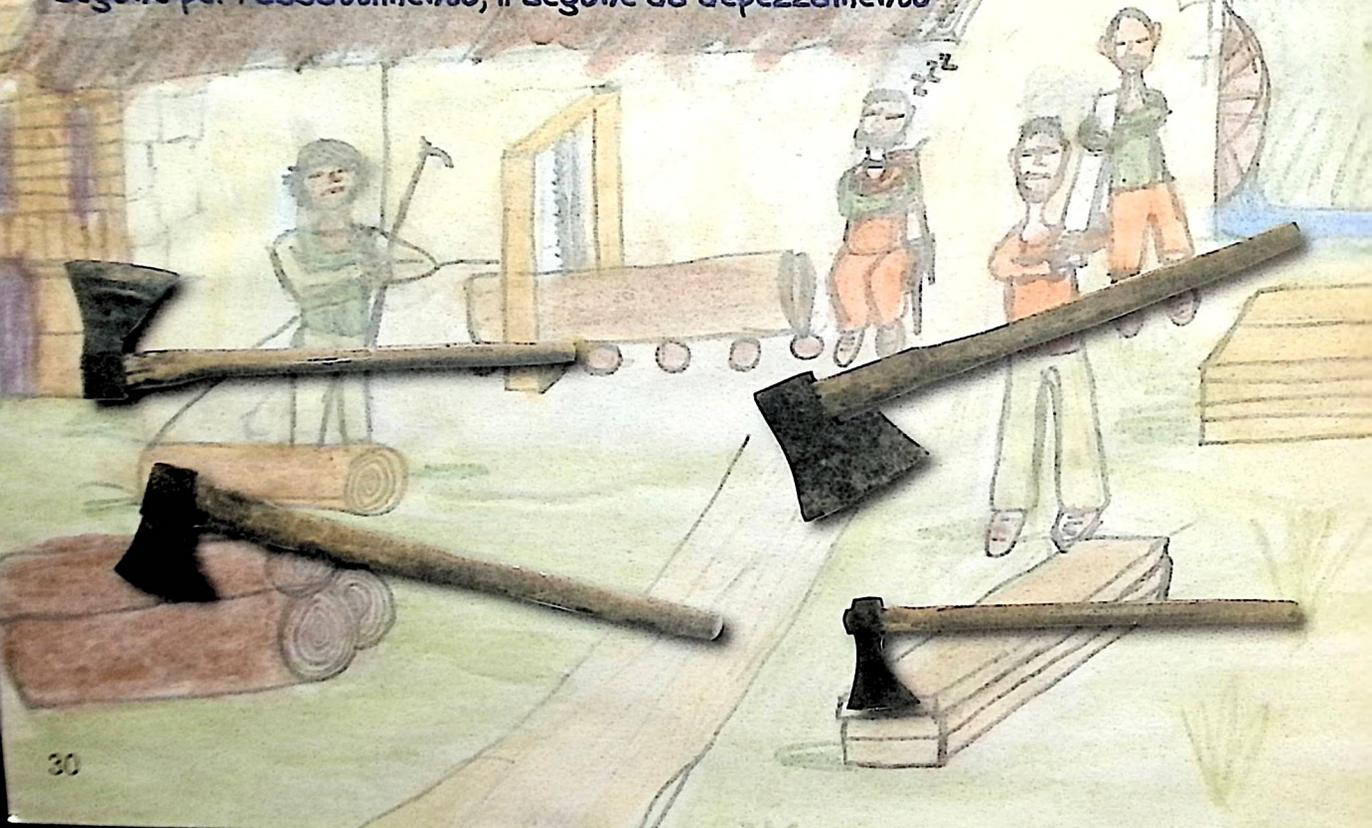
E - SCORTECCIATURA

RISPOSTA:

ORDINE ESATTO:

D - B - E - A - C

Per ogni fase si usava un attrezzo differente: la scure da abbattimento, la scure da spacco, la scure da squadratura, la scure da sramatura e scortecciatura, il segone per l'abbattimento, il segone da depezzamento



QUALE ATTREZZO USAVA IL BOSCAIOLO (BOSCHIER) PER TAGLIARE LE PIANTE?

Per scoprirlo decifra il codice inciso sul tronco!

*
xx = P

∞∞ = C

A∞ = S

Σ∞ = L

☆ = A

∞ = R

∞ = U

*∞ = I

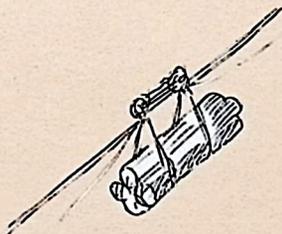
∞ = E

∞ = T



COME VENIVANO TRASPORTATI A VALLE I TRONCHI TAGLIATI NEL BOSCO?

Osserva le figure e scopri quali sistemi non erano utilizzati un tempo per il trasporto del legname!



RISPOSTA:

LA SCURE

Il boscaiolo per tagliare usava la scure. Forse non sai che fondamentali erano anche gli altri attrezzi che non potevano mancare nel suo equipaggiamento!!



CUNEO
IN LEGNO



RAMPONI

PARASTINCHI



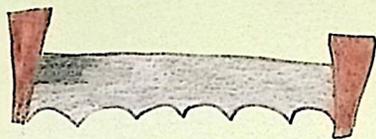
RISPOSTA:

Camion, trattore e teleferica



Sistemi a motore sono utilizzati soprattutto a partire dall'inizio del Novecento!

AIUTA IL CONDUTTORE A TROVARE IL SUO STRUMENTO DI LAVORO



SIEGON



ANGER

REMO



ZAPIN



SCURE



COME SI CAPIVA A CHI APPARTENEVA IL LEGNAME TRASPORTATO LUNGO I CORSI D'ACQUA?

Scopri con Angelo Michele Negrelli qual'è il sistema più efficace!



Deve essere un
segno semplice
e facile da
incidere!!

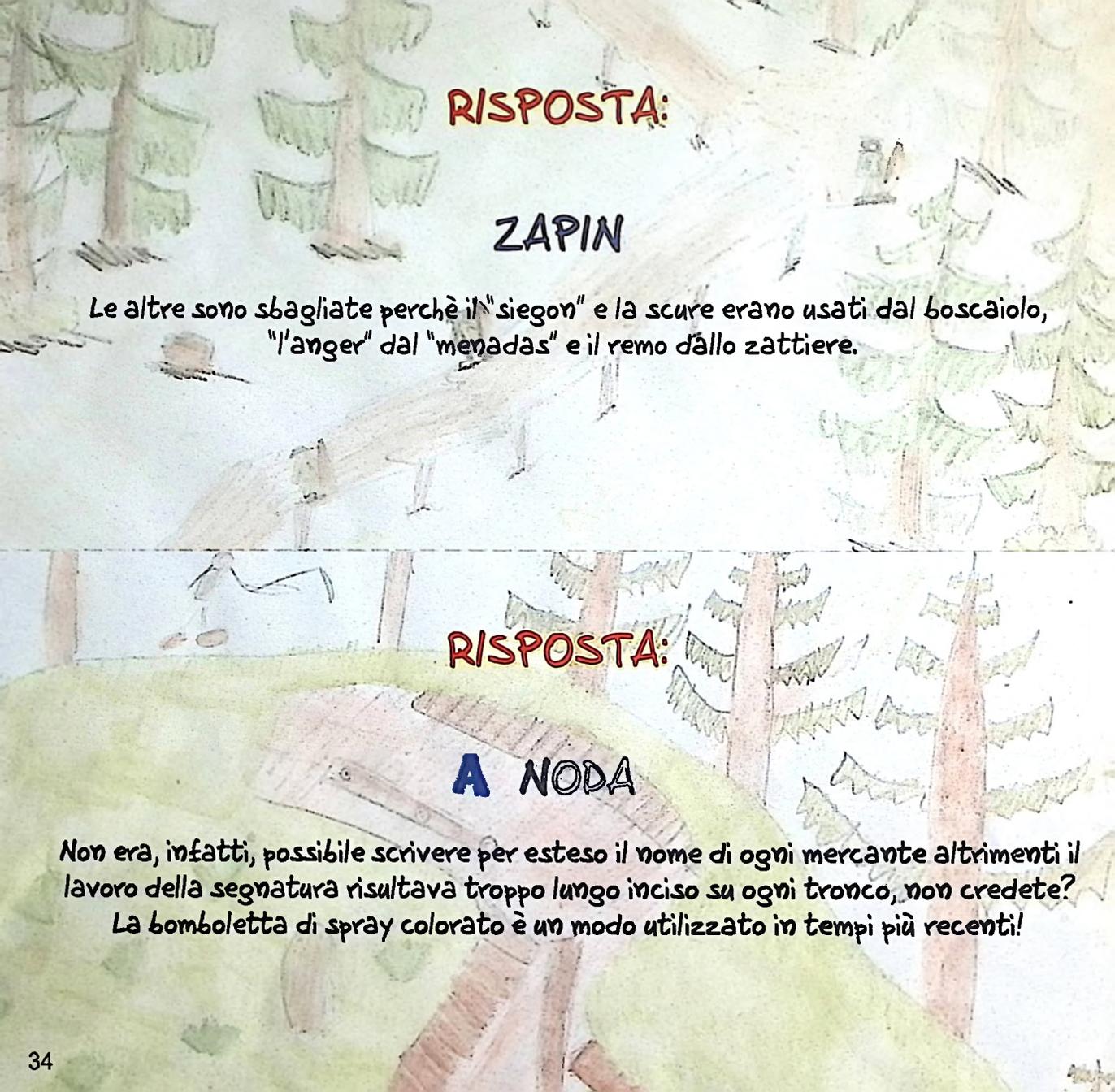


A



B

ANGELO
MICHELE
NEGRELLI C



RISPOSTA:

ZAPIN

Le altre sono sbagliate perchè il "siegon" e la scure erano usati dal boscaiolo, "l'anger" dal "menadas" e il remo dallo zattiere.

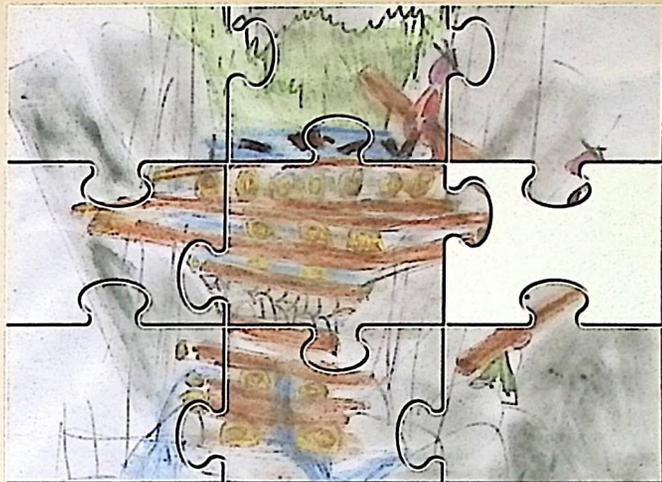
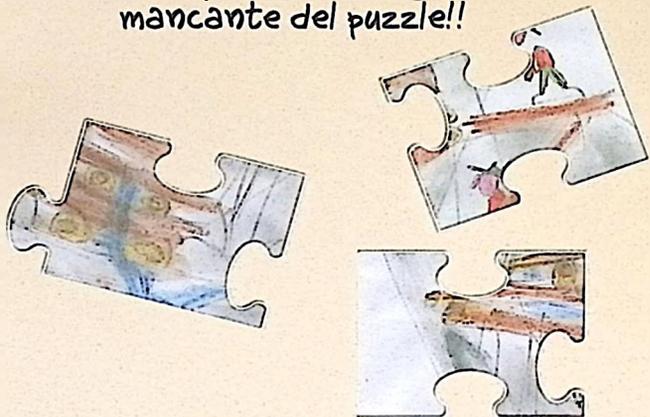
RISPOSTA:

A NODA

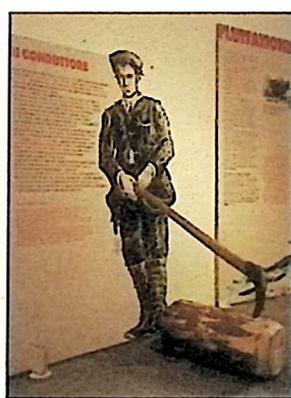
Non era, infatti, possibile scrivere per esteso il nome di ogni mercante altrimenti il lavoro della segnatura risultava troppo lungo inciso su ogni tronco, non credete?
La bomboletta di spray colorato è un modo utilizzato in tempi più recenti!

QUALE STRATAGEMMA USAVANO I CONDUTTORI PER FAR CORRERE I TRONCHI SULL'ACQUA?

Per scoprirlo trova il pezzo mancante del puzzle!!



CHI ENTRA IN CAMPO QUANDO LE ACQUE SI FANNO PIU' TRANQUILLE? SCOPRILO TRA I PERSONAGGI DELLA MOSTRA "UN Fiume DI LEGNO"





RISPOSTA:

LA STUA

Bravo! Ti sei ricordato della "stua".

Se ci pensi oggi la diga dello Schener è come un'enorme "stua", solo che l'acqua viene fatta uscire un poco alla volta, per produrre energia e non tutta insieme, come si faceva per spostare il legname.



RISPOSTA:

Certo! Lo zattiere!

Ma lo sai che i tronchi legati a formare lo zattiere, oltre che a spostare se stessi, servivano anche a trasportare merci e passeggeri, a volte anche muli e cavalli!

RICORDI DELL'ESPERIENZA

ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE MEDIOEVANDO
NEL 2010:



GLI UOMINI DEL FIUME DI LEGNO
5 - 17 Luglio 2010

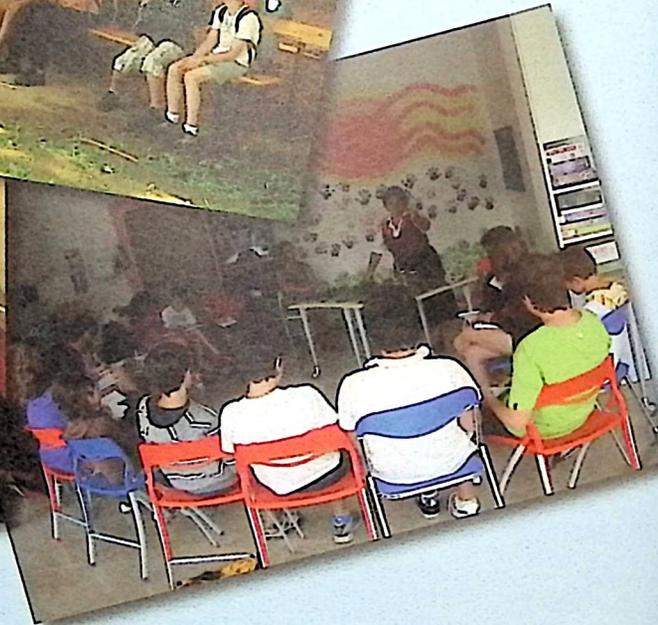
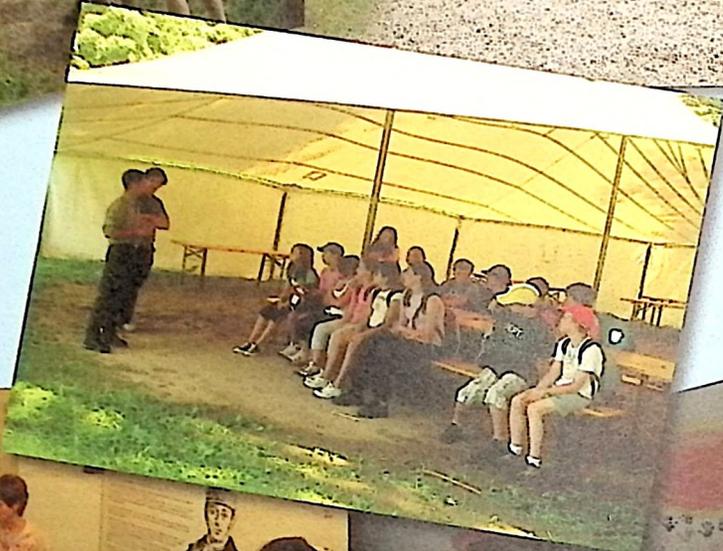
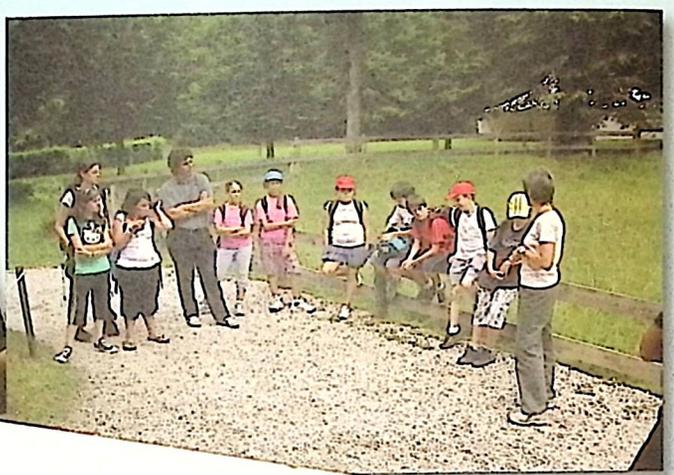
Come un tempo el boschier e el menadas
con siegon, zapin e angèr contribuivano
alla fluitazione del legname verso la pianura così

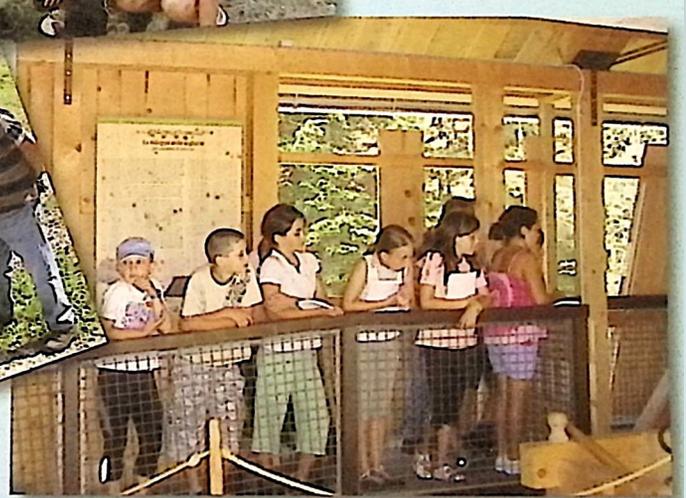
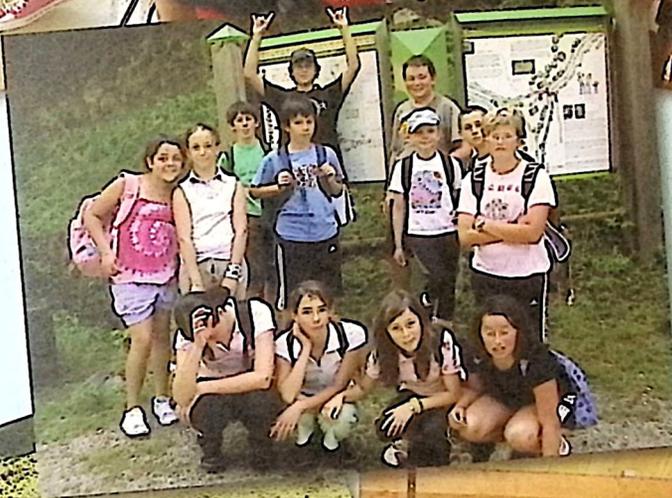


con matite e colori si è cimentato
con impegno,
curiosità e successo a riscoprire antichi
legami culturali ed economici.

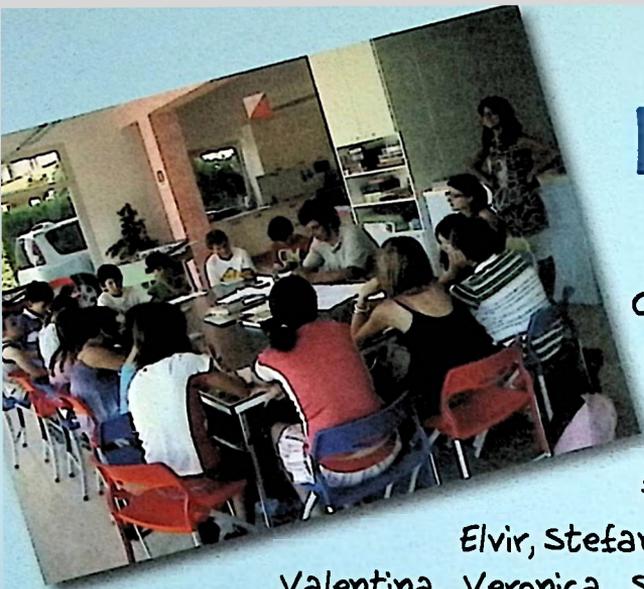


Proletari
100





RINGRAZIAMENTI



Ci sono molte persone che direttamente o indirettamente hanno collaborato alla stesura di questo libro. Il primo ringraziamento va a Alessandro, Federico, Leonardo, Sara, Maurizio, Michela, Elvir, Stefano, Elvira, Giulia, Sara, Serena, Mirco, Nicolò, Valentina, Veronica, Samuele, Andrea, Noemi, Ilaria e a Fabio Vettori senza i quali non sarebbe stato possibile realizzare questo originale volumetto.

Un grazie di cuore all'entusiasmo ed alla passione di Giuseppina Bernardin. Un pensiero, inoltre, a Cristina Zorzi che ha creduto in questa iniziativa, Sire Cecco, Maurizio Salvadori, Renzo Debertolis, Pia Gaio, Patrizia Bettega.

Si ringraziano infine Andreina Stefani e Francesca Franceschi per aver contribuito alla definizione iniziale del progetto e l'équipe degli educatori A.P.P.M. che hanno affiancato quotidianamente i ragazzi nell'attività.



- 50300 -

